

# News Letter

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIERSOLYMITANI

## Il Santo Padre parla della Pace

*Il 18 settembre 2004 la nuova Ambasciatrice dell'Egitto presso  
la Santa Sede,*

*S.E. sig.ra Nevine Simaika Halim Abdalla,*

*ha presentato le proprie credenziali a Giovanni Paolo II.*

*Il Santo Padre ha colto quest'occasione per sottolineare  
che i negoziati rappresentano l'unica via*

*per uscire dal conflitto che ancora persiste nell'area mediorientale.*

*Ecco alcuni passi del suo discorso:*

“... Come la Santa Sede non si stanca di ripetere in questi tempi inquieti, ci potrà essere una pace duratura nelle relazioni internazionali soltanto se la volontà del dialogo prevarrà sulla logica dello scontro.

... Faccio nuovamente appello alle responsabilità della comunità internazionale per favorire il ritorno alla ragione ed al negoziato, come unica uscita ai conflitti tra gli uomini, perché tutti i popoli hanno il diritto di vivere in serenità e pace.

... Per portare a buon fine questo compito essenziale per il futuro dell'umanità, che è la costruzione della pace, le religioni hanno un ruolo importante da svolgere.

... La prestigiosa università Al-Azhar in Egitto, che ho avuto occasione di visitare e che riveste un grande significato nel mondo musulmano, rappresenta un'opportunità per la prosecuzione ed intensificazione del dialogo interreligioso, soprattutto fra cristiani e musulmani.

... Con una maggiore stima reciproca i cristiani ed i musulmani potranno collaborare meglio per servire la causa della pace e di un futuro migliore per l'umanità.”



Intervista di Giacomo Galeazzi al Cardinale Furno  
 - La Stampa - 19 luglio 2004

# Una debolezza cancellare le radici cristiane

*Il cardinale Furno:*

*“Non era messa in questione la laicità  
 degli Stati”*

**C**ancellare le radici cristiane dalla nuova Costituzione rappresenta un'omissione clamorosa e una prova di debolezza dell'Europa. E' come nascondersi il viso e negare un dato di fatto evidente al mondo intero". A ribadire la contrarietà della Santa Sede ad una Carta europea senza riferimenti al Cristianesimo è il cardinale torinese Carlo Furno, voce autorevole del Collegio Cardinalizio, diplomatico di lungo corso, nunzio apostolico in Medio Oriente, Sudamerica e Italia e attuale Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

*A ridosso dell'incontro di lunedì con il premier José Luis R. Zapatero, il Papa, incontrando il nuovo ambasciatore spagnolo presso il Vaticano, ha nuovamente fatto appello agli europei a non dimenticare le radici religiose del continente. Qual è il senso del suo messaggio?*

Il Pontefice ha più volte levato la voce affinché l'Europa dei 25 non rimuova, ma riscopra le proprie radici spirituali per essere all'altezza delle grandi sfide del terzo millennio: pace, dialogo tra culture e religioni, salvaguardia del creato. L'Unità dei popoli del Vecchio Continente non può essere solo economica e politica. Serve la linfa vitale del Vangelo ad assicurare all'Europa uno sviluppo coerente con la sua identità. E ciò nella libertà e nella solidarietà, nella giustizia e nella pace. Invece, purtroppo, si è fatta largo un'interpretazione errata della laicità. Lo dimostrano le parole del presidente francese Jacques Chirac che liquidano come una "querelle superata" il dibattito sulla religione nella carta UE. Al contrario basta il senso comune per notare insostenibilità di questa posizione. E' un errore di prospettiva. Riconoscere un fatto storico innegabile non

significa disconoscere l'esigenza moderna di una giusta laicità degli Stati e dunque dell'Europa.

*Neanche se ciò fosse un ostacolo per futuri partner?*

Cattedrali e conventi non sono un segno di esclusione e non si può tacere l'origine cristiana dell'Europa per ragioni di opportunità geopolitica. E' palese che il cristianesimo sia stato la religione che ha contribuito alla formazione delle istituzioni europee. Ci sono fatti, come la fondazione di scuole e università realizzate per la prima volta da monaci, che nessuno può cambiare. E' quindi profondamente ingiusto e deludente rimuovere la propria memoria con il pretesto di voler lasciare aperta la porta a potenziali nuovi paesi membri. Tanto più che menzionare il cristianesimo nel preambolo della Carta non costituisce certo



uno sbarramento all'ingresso di altre nazioni come la Turchia, Israele e lo stato palestinese. Non si può reinterpretare il passato. Fare riferimento a queste radici equivale a chiarire i valori che stanno alla base della costruzione europea e a delinearne il profilo culturale e religioso. Il Papa ha sempre indicato un'Europa fedele alle sue radici cristiane, non chiusa in sé stessa, ma aperta al dialogo e alla collaborazione con gli altri popoli della terra. Un'Europa consapevole di essere chiamata ad essere faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo.

#### **Quali rischi vede?**

Quelli di un'Europa che guarda al futuro ridimensionando la sua identità cristiana, ossia il cemento che le occorre per stare e tenersi davvero insieme. L'Europa o è cristiana o non è. Come ha ricordato Giovanni Paolo II, i valori su cui si fondano i paesi europei costituiscono la loro anima e danno creatività e compattezza nelle fasi problematiche e nelle avversità. E' sbagliato che vengano trascurati proprio nel momento in cui nella vecchia Europa nasce un nuovo sistema politico. I leader dell'Unione Europea hanno una grande responsabilità. Hanno a che fare con l'humus culturale e religioso da cui è nato il continente. Nel momento in cui l'Europa allargata si dà nuovi strumenti politici non si può azzerare quei fondamenti che nel corso dei secoli hanno promosso

l'umanesimo di cui tutti andiamo fieri e un alto concetto della persona umana. Sono un fattore decisivo di integrazione ed universalità. Non si tratta di un problema secondario, simbolico o di bandiera, ma di una questione decisiva per dare un'anima all'UE. Il richiamo alle radici cristiane non significa la rinuncia alla laicità degli Stati. In ballo ci sono la storia, le radici, le tradizioni della larghissima maggioranza dei popoli dell'Europa. Se sarà Europa di Stati e di popoli, sarebbe grave che nella Carta non ci fosse posto per i principi, gli ideali, i valori. Perciò il Pontefice non cessa di esortare l'Europa con un grido pieno di amore, ricordandole le sue ricche e feconde radici cristiane: Europa, sii te stessa, ritrova te stessa, ravviva le tue radici.

## **Nuovo sito Internet dell'Ordine**

Il Vaticano ha recentemente introdotto il nostro Ordine nel proprio sito Web. Tutte le informazioni correnti, che in precedenza si trovavano nel sito dell'Ordine (Cenni Storici, Gran Magistero, Luogotenenze, Struttura/Funzionamento, Statuto, Sede, Attività in Terra Santa, Pubblicazioni e Calendario) possono ora essere consultate all'indirizzo seguente: [http://www.vatican.va/roman\\_curia/institutions\\_connected/oessh/subindex.html](http://www.vatican.va/roman_curia/institutions_connected/oessh/subindex.html)

Questo sito, oggi in lingua italiana, e che verrà tradotto anche in lingua inglese, è stato concesso dal Vaticano all'Ordine in qualità di Istituzione di diritto canonico con personalità giuridica vaticana ed Ente Centrale della Chiesa.

Oltre ad una gestione professionale della presentazione Internet, questo sito dimostra anche l'attenzione nei confronti del nostro Ordine. Invitiamo tutti i membri dell'Ordine a visitare questa nuova pagina web.



[ Dalla Terra Santa: il rapporto di Mons. William Shomali: ]

## La situazione dei Progetti nel 2004

*Per i progetti dell'anno 2004 il Gran Magistero ha cautelativamente previsto la somma di US\$ 480.000. Questa valutazione prende atto da un lato delle priorità accordate per gli aiuti umanitari e dei costi delle scuole e dall'altro del fatto che per il finanziamento della scuola di Jaffa (Nazareth) non coperto per intero da altri benefattori, il Gran Magistero ha garantito che non avrebbe abbandonato il Patriarcato Latino qualora non fosse stato possibile trovare tutti i finanziamenti necessari.*

### 1. **Jaffa (Nazareth):**

Si tratta di due nuove unità di asilo infantile e di circa sei aule elementari in sostituzione di quelle non corrispondenti ai criteri stabiliti dal Ministero israeliano della Pubblica Istruzione. I lavori nella scuola elementare sono terminati, gli altri saranno completati entro la fine dell'anno. I risultati sono soddisfacenti ed il numero di alunni sta aumentando sensibilmente.

### 2. **Deir Rafat:**

**Ristrutturazione delle fondamenta.** Il consolidamento delle fondamenta del Centro Giovanile implica che questo edificio non dovrà più essere abbattuto, ma necessita solo di una ristrutturazione. Questo progetto ha dunque comportato un risparmio di US\$ 900.000. (Progetto completato)

### 3. **Hosson:**

**Ristrutturazione della canonica.**

La casa del parroco non era più stata rinnovata da 40 anni. Il risultato del progetto, ormai completato, è più che soddisfacente.

### 4. **Kerak:**

**Ristrutturazione della residenza delle suore.**

Il progetto è stato completato.

### 5. **Salt:**

**Ascensore.** I lavori sono ormai a metà. La struttura esterna è in fase di completamento e l'installazione dei macchinari è già stata ordinata.

L'ascensore servirà al parroco ed alle suore che abitano a quarto piano.

### 6. **Gifna:**

**Ristrutturazione della residenza delle religiose.**

Le suore sono molto soddisfatte, anche perché grazie ad una modifica dei livelli è stato possibile

ridurre il numero degli scalini. (Progetto completato)

### 7. **Nazareth:**

**Centro pastorale.**

Con questo progetto sono stati realizzati nuovi spazi per i giovani, per il tribunale ecclesiastico e per le scuole, nonché alcune stanze per gli ospiti del vicariato ed una sala più grande per gli incontri parrocchiali.

### 8. **Ajloun:**

**Sala parrocchiale.**

I lavori sono ancora all'inizio. E' stato necessario rifare i progetti per non sforare il preventivo di US\$ 210.000.

I nostri ringraziamenti vanno al Gran Magistero, le Luogotenenze e la Commissione Terra Santa per la loro incessante collaborazione che permette la realizzazione di questi progetti.



G e r u s a l e m m e  
A colloquio col Nunzio  
Monsignor Sambì

# Cristiani in Terra Santa Costruttori di Pace

*“Gerusalemme è una città scelta da Dio  
per portare la pace agli uomini,  
ma gli uomini stanno tradendo questo dono”.*  
*Eppure ci sono i segni di una  
presenza nuova*

DI GIORGIO PAOLUCCI

Spariranno i cristiani dalla terra in cui il cristianesimo è nato? Non è una domanda peregrina, se si considerano i trend demografici e la situazione politica della regione. Secondo uno studio dell'università di Betlemme, dalla guerra del 1967 ha lasciato la Terra Santa un terzo della popolazione cristiana, il cui peso percentuale è sceso ormai attorno al 2 per cento: 150.000 persone in tutto. Il conflitto tra israeliani e palestinesi miete vittime da entrambe le parti e rende sempre più precaria la situazione della piccola comunità che da duemila anni segue le orme di Gesù. Non ci sarà pace in Medio Oriente finché non sarà sciolto il nodo della Terra Santa, continua a ripetere (inascoltato)

il Papa. Dalla terrazza della nunziatura apostolica, che si affaccia sul Monte degli Ulivi, il nunzio monsignor Pietro Sambì sospira: “Questa è una città scelta da Dio per portare la pace agli uomini, ma gli uomini stanno tradendo questo dono. Qui c'è la chiave della convivenza per i fedeli di tre religioni, che può diventare segno di riconciliazione per tutto il mondo: per questo il Papa chiede incessantemente di pregare e sollecita la comunità internazionale ad intervenire per affrontare i problemi che le due parti in causa non riescono a dirimere. Non ci sarà pace finché ognuna delle parti in causa si attribuisce tutte le ragioni e riversa tutti i torti sull'altra. La pace comincia quando si diventa veri,

cioè quando si riconosce che c'è qualcosa di più grande del proprio punto di vista e ci si mette in gioco riconoscendo ciascuno le proprie responsabilità”.

## **Turismo bloccato**

L'instabilità della situazione politica, gli attentati terroristici, la costruzione del muro che ha tamponato gli attacchi dei kamikaze, ma nel contempo ha complicato l'esistenza quotidiana di centinaia di migliaia di persone e ulteriormente rallentato l'economia nei territori palestinesi. Ma per il piccolo popolo cristiano le cose vanno ancora peggio: la seconda Intifada, iniziata nel settembre del 2000, con la



sua spirale di attentati e ritorsioni militari, ha provocato una caduta verticale dei pellegrinaggi in Terra Santa, che erano la principale fonte di reddito. Alberghi chiusi, ristoranti semideserti, senza lavoro gli artigiani di Betlemme specializzati nella produzione di oggetti religiosi, in crisi le centinaia di negozi di souvenir a Gerusalemme e Nazareth.

“La paura ha bloccato il turismo religioso, eppure nei sette anni che sono qui non ho mai sentito di un pellegrino vittima di episodi di violenza – spiega il nunzio Sambì. – Da qualche mese ci sono segnali di ripresa, ma è ancora troppo poco. La presenza dei pellegrini è un sostegno all’economia delle zone dove si concentrano i cristiani, rappresenta un argine all’emigrazione e li aiuta a sentirsi parte di una grande famiglia che non ha confini geografici, la Chiesa, e a mantenere le radici nella terra dove Gesù è nato. Purtroppo, dopo l’inizio della seconda Intifada, mentre il mondo ebraico internazionale ha mostrato grande solidarietà nei confronti degli ebrei d’Israele e quello musulmano ha fatto lo stesso verso gli islamici che vivono qui, i cristiani, che prima venivano in gran numero a visitare i luoghi santi, si sono volatilizzati. Non si tratta di difendere gli interessi particolari di una delle tre parti in gioco, ma di aiutare la presenza di una componente essenziale alla convivenza: i cristiani hanno rapporti

vitali con le altre due comunità religiose, testimoniano una concezione della vita che mette al centro la dignità della persona, possono aiutare a costruire ponti (piuttosto che muri) diffondendo una logica di riconciliazione che aiuti a porre fine alla spirale delle ritorsioni reciproche. La loro debolezza è una perdita secca per tutti”.

### *Il dono del perdono*

Aiutare la presenza dei cristiani significa contribuire al processo di pace: anche per questo monsignor Sambì si è felicitato per l’inaugurazione della sede della Compagnia delle Opere a Gerusalemme (di cui in settembre ha ricevuto una delegazione), che ha gettato le fondamenta di una presenza connotata soprattutto dalla cooperazione economica con aziende israeliane e palestinesi e dal sostegno a opere educative. Come la Casa di Lazzaro a Betania, unico orfanotrofio femminile nei Territori amministrati da Arafat, dove 32 giovani musulmane vengono accolte da Samar Sahhar, una delle poche cristiane della città. Le ragazzine (senza genitori o che dai genitori hanno subito violenze o maltrattamenti) la considerano la loro vera madre e lei, che fa parte dei Memores Domini, le tratta come figlie: “La verginità è la fertilità di Dio”, sorride citando una frase del suo grande padre, don Giussani. E’ una testimonianza

contagiosa, quella di Samar, che aiuta le sue “figlie” ad affrontare la vita con uno sguardo positivo anche quando è segnata da sofferenze indicibili. “Come è accaduto a Fatima, maltrattata per anni dalla madre, abbandonata in strada e che vive qui da pochi mesi – racconta -. Tempo fa è venuta con noi alla Chiesa della Natività di Betlemme, ha detto che voleva chiedere un regalo a Gesù. E quando siamo usciti mi ha detto: >Gli ho chiesto di perdonare la mamma<”. Dentro la Casa di Lazzaro cresce un germoglio di una nuova convivenza tra arabi e israeliani. A Betania, duemila anni dopo la resurrezione di Lazzaro, i miracoli accadono ancora.



# S.E. George T. Ryan ha lasciato l'incarico di Vice Governatore Generale

*Durante la riunione del Gran Magistero  
del 19 ottobre 2004*

*S.E. George T. Ryan ha rassegnato le proprie dimissioni  
in vista della scadenza del suo mandato  
come Vice Governatore Generale e Membro  
del Gran Magistero.*

**H**a espresso la sua gratitudine a Sua Eminenza il Cardinale Carlo Furno per la sua nomina e per la possibilità d'apportare - insieme agli altri Membri del Gran Magistero - a massimizzare il potenziale della missione dell'Ordine. Sua Eccellenza Ryan ha poi manifestato il proprio piacere per aver potuto lavorare con S.E. Ludovico Carducci Artensio e S.E. Pier Luigi Parola, con S.B. il Patriarca Latino, con Msgr. Shomali e con tutti i Membri del Gran Magistero.

Da parte sua, S.Em. Cardinal Furno ha ringraziato S.E. George T. Ryan per i servizi resi all'Ordine dichiarando che sarà nominato Vicegovernatore Generale onorario.

George Ryan, che in precedenza era stato Luogotenente per gli USA Northeastern, nel 1998 aveva fortemente sostenuto gli sforzi delle luogotenenze americane per l'istituzione della commissione "Giustizia e Pace"; inoltre, nel 2001 è stato responsabile dell'organizzazione degli Incontri Annuali fra i luogotenenti americani, che adesso sono in contatto costante per coordinare i loro programmi e progressi.

## IMPRESSUM

GRAND MAGISTERIUM  
OF THE  
EQUESTRIAN ORDER  
OF THE  
HOLY SEPULCHRE  
OF JERUSALEM  
00120 Vatican City

Editor:  
AGOSTINO BORROMEO  
Co-Editor:  
OTTO KASPAR



# Incontro dei Luogotenenti nord-americani a Chicago

*I Luogotenenti dell'America Settentrionale hanno tenuto la loro quinta riunione annuale a Chicago, Illinois, dal 12 al 14 maggio 2004.*

*L'incontro era presieduto dal Vicegovernatore Generale S.E. George T. Ryan.*

*Ha partecipato anche S.E. James T. Miscoll, membro del Gran Magistero, da San Francisco, California.*

Otto dei nove luogotenenti degli Stati Uniti erano presenti: S.E. John C. Pinno (Middle Atlantic), S.E. Dennis J. Looney Jr. (Northeastern), S.E. Vincent E. Shaw (Northern), S.E. Thomas J. McCabe (North Central), S.E. John H. McGuckin Jr. (Northwestern), S.E. Robert B. Acomb Jr. (Southeastern), S.E. Michael R. Earthman (Southwestern) e S.E. Patrick D. Powers (Western). Le luogotenenze canadesi erano rappresentate dal Delegato Magistrale J. Stewart LeForte (Atlantic), S.E. Jean-Marc Allard (Montreal) e S.E. Declan P. Lawlor (Vancouver). Il Rev. monsignor archimandrita Robert L. Stern, Segretario Generale della Catholic Near East Welfare Association, ha fornito informazioni preziose durante le discussioni dei luogotenenti ed il venerdì mattina ha celebrato la Santa Messa per i partecipanti.

L'agenda della riunione rical-

cava quella della Consulta svoltasi a Roma nel 2003, ed il Documento Conclusivo recentemente promulgato dal Cardinale Gran Maestro ha fornito delle linee-guida importanti per lo scambio di idee. La riunione ha inoltre fornito l'occasione per esaminare l'ultimo Rapporto della Commissione dell'Ordine per le Scuole, presentato al Gran Magistero nell'aprile scorso, nonché la lista dei progetti approvati. Per dirla con le parole del Vicegovernatore General Ryan: "L'Ordine sa bene qual è il fulcro della sua missione: sono le scuole in Terra Santa. Stiamo facendo tutto il possibile per sostenerle".

I partecipanti hanno affrontato varie tematiche relative a: (nuovi) membri, spiritualità, pianificazione di eventi, raccolta di fondi, attività di "Giustizia e Pace", progetti, relazioni e comunicazione. Per i luogotenenti nor-

americani queste riunioni annuali sono diventate delle occasioni importanti per lo scambio di idee, opinioni e preoccupazioni sia tra di loro che con rappresentanti del Gran Magistero. Due luogotenenti, Jean-Marc Allard (Montreal) e John McGuckin Jr. (Northwestern) hanno riferito su recenti pellegrinaggi in Terra Santa, durante i quali i partecipanti hanno anche visitato vari progetti realizzati con il contributo di donazioni del nostro Ordine.

Uno dei temi principali sull'agenda dei luogotenenti riguardava il coordinamento delle iniziative educative promosse negli Stati Uniti in merito all'attuale situazione della comunità cristiana in Terra Santa. Il gruppo ha deciso di chiedere ad una piccola commissione, presieduta dal luogotenente Powers (USA Western), di elaborare un piano per una futura azione concertata.



## L'Ordine si fa carico delle rette scolastiche per gli alunni cristiani in Terra Santa

**I**l 29 luglio del 2004 il Governatore Generale ha proposto un nuovo schema per rafforzare i vincoli tra le singole Luogotenenze e la Terra Santa: l'assegnazione (di una parte) dei contributi versati da ciascuna Luogotenenza ad una specifica scuola (o scuole). L'obiettivo è quello di permettere a tutti gli scolari cristiani di frequentare una scuola patriarcale, anche quando le loro famiglie non sono in grado di pagare la retta scolastica. Nelle attuali circostanze questa iniziativa implica un parziale abbandono dai progetti che consistono prevalentemente in costruzioni e riparazioni (la maggior parte dei quali comporterebbe in futuro anche degli alti costi di manutenzione) per dare la preferenza ad un'assunzione di responsabilità per una parte dei costi di gestione delle scuole. Questa soluzione riguarda esclusivamente le scuole in Palestina e Giordania, poiché in Israele lo Stato assiste anche le scuole private cristiane, per cui queste scuole non sono in deficit.

### *Sostegno innovativo e mirato*

Vogliamo però sottolineare sin d'ora che l'iniziativa non prevede che si debbano produrre somme aggiuntive precise in favore di determinate scuole ed in base al loro

numero di alunni. Significa piuttosto che dai contributi correnti, inviati in Terra Santa tramite il Gran Magistero, l'importo necessario per sostenere le scuole sarà messo da parte sin dal principio. Inoltre, ogni scuola riceverà una targhetta con il nome della luogotenenza o del gruppo di luogotenenze che la sostengono mediante le loro donazioni.

### *Il mio contributo ha una precisa destinazione*

Coloro che sanno dove vengono inviati i loro contributi e per quali scopi vengono utilizzati non soltanto si sentiranno bene, ma saranno anche maggiormente coinvolti a livello personale ed interessati ai progressi dei "loro" progetti assistenziali. Quando poi un gruppo di pellegrini dalla Luogotenenza visita la "sua" scuola, il loro sostegno acquista una fisionomia reale, personale, ed i partecipanti sviluppano una miglior consapevolezza delle enormi necessità in Terra Santa e del fatto che dobbiamo dare un supporto molto maggiore.

### *Evitare progetti individuali*

Durante le visite sul posto le persone tendono a chiedersi se

quella data scuola abbia anche delle altre necessità. Quale scuola non ne ha? Ma su questo punto specifico tutti noi membri dell'Ordine dobbiamo chiedere comprensione. Non è compito nostro stabilire se tali ulteriori necessità siano davvero così importanti nell'ambito di un piano generale come possono sembrarlo sul posto.

La supervisione e valutazione deve essere lasciata al Patriarcato che poi stabilisce con la Presidenza del Gran Magistero le priorità delle urgenze e dei finanziamenti. Da qui si capisce anche la richiesta rivolta alle Luogotenenze di non dare corso ad iniziative individuali dirette, in particolare per evitare contatti troppo personalizzati che possano creare situazioni di privilegio a discapito di situazioni di maggiore necessità che solo il Patriarcato può conoscere.

### *Rafforzare i contatti in occasione dei pellegrinaggi*

I contatti che durante i pellegrinaggi possono avvenire tra le Luogotenenze e le scuole producono anch'essi degli effetti positivi, dato che fanno sapere ai cristiani della regione che ci sono altri cristiani nel mondo che pensano a loro e pregano per loro. Accanto ad un sostegno finanziario è il modo per dare quell'appoggio personale profondo costituito dal sentirsi parte della comunità della grande Chiesa cattolica.



La Bibbia deriva da tre lingue originali.

# Le lingue della Bibbia

## *L'Antico Testamento*

*è stato scritto prevalentemente in ebraico.*

*Fino alla distruzione di Gerusalemme nel 587 a.C. dalle truppe di Nabuccodonosor, l'ebraico era la lingua comune utilizzata dagli ebrei della Palestina.*

Come l'aramaico e l'arabo, anche l'ebraico rappresenta un ramo principale del gruppo delle lingue semitiche. Durante l'esilio babilonese l'aramaico, parlato nel Nordest di Canaa, soppiantò progressivamente l'ebraico come linguaggio colloquiale. Alla fine l'ebraico era in uso soltanto durante le funzioni religiose. Così nell'Antico Testamento (cf. Dan 2,4b; 7,28 e Esr 4,8; 6,18; 7;12-26) troviamo l'aramaico accanto all'ebraico.

L'aramaico era la madrelingua di Nostro Signore Gesù Cristo. Ai suoi tempi erano pochissimi gli abitanti della Palestina di madrelingua ebraica, una lingua utilizzata soltanto nei libri religiosi e nelle preghiere. Perfino nella sinagoga la "lettura" del testo in ebraico prima dell'omelia veniva tradotta in aramaico.

L'ebraico moderno (chiamato Ivrit) ha subito alcune variazio-

ni e molteplici sviluppi, ma in sostanza si tratta ancora della lingua parlata dai Re e dai profeti dell'Antico Testamento. L'Accademia di Linguistica a Gerusalemme è costantemente all'opera per coniare nuovi termini e frasi sulla base della lingua dell'Antico Testamento.

*Il Nuovo Testamento* fu scritto in greco, ma non nel greco classico dei filosofi, bensì in un dialetto più recente, conosciuto con il nome di Koinè. A seguito delle campagne di conquista di Alessandro Magno, Koinè divenne il linguaggio comune impiegato da tutte le nazioni nel commercio e nelle comunicazioni di tutti i giorni, con la stessa dignità dei linguaggi nativi precedenti.

Potrebbe darsi che una delle lingue dell'Antico Testamento sia stata utilizzata anche per la redazione di un Vangelo: Sulla base di un'annotazione di Papia

(morto nel 160 d.C.) sembrerebbe che il Vangelo secondo Matteo sia stato scritto originariamente in aramaico per essere poi tradotto in greco; tuttavia, fino ad oggi non è stata trovata alcuna prova diretta del testo originale aramaico.

***Finora la Bibbia è stata tradotta in circa 2.300 lingue, il che la rende il libro più frequentemente tradotto di tutta la storia***

Sempre più persone in tutti i continenti possono leggere la Bibbia nella propria lingua. Nello scorso anno sono state approntate oltre cinquanta nuove traduzioni. Pubblicata in circa 2,300 idiomi, la Bibbia resta il libro più tradotto di tutti i tempi.

La Bibbia in versione completa esiste in oltre 410 lingue, il Nuovo Testamento in oltre 1000 e singoli libri della Bibbia in oltre 870 lingue. La maggior parte delle nuove traduzioni è stata pubblicata in Africa.



# Recensione

*Un interessante volume  
sulla partecipazione alla prima Crociata  
del Principato di Salerno è stato pubblicato  
da De Luca Editore – Salerno 2004,  
sotto il titolo “Salerno e l’Ordine Equestre del  
Santo Sepolcro di Gerusalemme”.*

L’Autore, Cavaliere di Gran Croce Giovanni Napolitano, Preside della Sezione di Salerno-Avellino, ha svolto una attenta ricerca mirata a conoscere se ed in quale misura il Principato di Salerno avesse preso parte alla prima crociata e se qualcuno dei suoi condottieri fosse stato eletto Cavaliere del Santo Sepolcro.

Napolitano traccia un percorso storico della Salerno normanna ed illustra quanto straordinaria fu la partecipazione della capitale del più importante impero del basso Mediterraneo nelle spedizioni militari per la difesa della Terra Santa condotte nella seconda metà dell’XI secolo.

L’Autore, dopo aver descritto il contesto politico-militare che portò alla fondazione dell’Ordine, argomenta che Boemondo fu sicuramente Cavaliere del Santo Sepolcro, come lo dovettero essere i suoi cugini, i figli di Guglielmo d’Altavilla, Riccardo, Rainolfo e Riccardo, figlio di quest’ultimo, tutti della contea del Principato.

E’ sorprendente la conclusione: il primo, il più autorevole cavaliere italiano del Santo Sepolcro fu un salernitano, Boemondo.

Si auspica che l’Autore, così competente in questo specifico campo storico che ci riguarda, continui a porre la sua preparazione in materia a servizio della ricerca storica circostanziata al Principato di Salerno.

